

sinistra e di estrema sinistra hanno governato Genova, rendendola una delle cenerentole d'Europa, una delle grandi città decadute. Anche i Governi D'Alema e Prodi hanno fatto la loro parte in questo senso, nonché le maggioranze a livello regionale, provinciale e comunale che si sono succedute. Genova, purtroppo, è la città più meridionale, dal punto di vista economico-sociale, delle grandi città del centro-nord.

In questo quadro si è inserito il progetto di legge, pochi giorni prima delle elezioni regionali, che hanno poi dato il risultato che tutti conosciamo. Io credo che la latitanza dei rappresentanti della maggioranza in quest'aula, così come nell'aula della Commissione affari costituzionali, dipenda appunto da tale grande delusione, che ritengo preceda la grande delusione che noi tutti auspichiamo provverrà dalle elezioni politiche, che speriamo siano anticipate il più possibile, per rendere la democrazia a questo paese, in cui mi sembra francamente a rischio. Mi riferisco alla vera democrazia. Ci si lamenta per la mancata partecipazione, perché la gente non va a votare, ma poi vediamo che in quest'aula i rappresentanti della maggioranza sono completamente assenti, non sembrano neppure interessati a quella rappresentanza che io credo in ogni Parlamento maggioranza ed opposizione debbano assicurare.

È stato già detto che questo provvedimento ha un sapore assolutamente elettorale, come è dimostrato anche dal fatto — dobbiamo dirlo, pur con tutto il rispetto per la relatrice — che il testo è abbastanza raffazzonato, nella logica, d'altronde, della legislazione di questo paese, incomprensibile se non agli addetti ai lavori: in questo caso, però, credo che addirittura anche gli addetti ai lavori avranno dei problemi quando dovranno attuare il provvedimento. Tuttavia, come ha detto bene il professor Armadori, il Polo della libertà e la Lega nord ne raccomandano la sollecita approvazione da parte della Camera, dopo la rapida approvazione che è avvenuta al Senato, anche ad opera, con le stesse motivazioni,

dei rappresentanti del Polo e della Lega: mi riferisco alla necessità di realizzare in tempi rapidi quelle opere assolutamente indispensabili, per dare ai nostri ospiti ed al mondo quell'immagine responsabile — che d'altronde in gran parte il nostro paese ha già perso, in questi anni di Governi di sinistra — che noi vogliamo dare, consentendo a Genova di essere in qualche modo la vetrina di un paese che ha tante potenzialità, anche se la sinistra al Governo non ha saputo sfruttarle ed anzi le ha compresse.

Dall'attenta lettura degli articoli del progetto di legge nasce intanto una prima osservazione: tra i membri della commissione presieduta dal prefetto manca, io credo, il rappresentante della camera di commercio, la quale, fino a prova contraria, rappresenta le attività economiche, commerciali ed industriali cui peraltro si fa poi riferimento quando si parla di finanziamenti privati. Sarebbe bastato leggere attentamente la precedente legge del 1994 per evitare questa lacuna. Credo comunque che questa piccola mancanza possa essere superata dal fatto che il prefetto può invitare i rappresentanti di organismi che lui crede opportuni per il buon andamento dei lavori. Al comma 2 dell'articolo 1, dove si fa riferimento ai membri della commissione, si stabilisce altresì che il prefetto «affida a società» compiti di supporto organizzativo per gli interventi da realizzare, ma non viene fatto alcun nome di società. Visto che la maggior parte dei lavori saranno effettuati nell'ambito del cosiddetto porto antico, su spazi attualmente in concessione ad una società a prevalente partecipazione comunale — vale a dire la Porto antico Spa —, sembrerebbe che i compiti di supporto organizzativo saranno affidati a tale società. Pertanto, se si tratta realmente di questa società, sarebbe stato meglio chiarirlo direttamente nella norma, altrimenti si sarebbe dovuto parlare di società ancora da costituire. Non capisco per quale motivo si debbano rendere oscure le cose chiare e semplici.

L'articolo 2 non precisa dove verrà installata la struttura di missione della

Presidenza del Consiglio dei ministri. Ritengo che la collocazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di cui al comma 2 dell'articolo 2 sia di natura giuridica e non logistica. Inoltre, poiché per il funzionamento di tale struttura sono stati stanziati 20 miliardi di lire e poiché l'articolo 3, comma 3, ultimo periodo, stabilisce che «I beni in tale modo acquistati saranno acquisiti al patrimonio dello Stato», sarebbe stato meglio aggiungere: «e lasciati in concessione al comune di Genova». Non credo, infatti, che certe strutture possano essere smantellate per essere portate a Roma. Ritengo che il disegno di legge sia stato predisposto in periodo elettorale — quindi in maniera raffazzonata — e credo sia stato fatto riferimento ad un decreto precedente e ormai datato.

Il provvedimento parla inoltre di strutture che verranno installate per un supporto logistico necessario al servizio di coordinamento delle forze dell'ordine: chiedo che tali strutture restino permanentemente a Genova per fronteggiare la criminalità nel centro storico, punto nodale per lo sviluppo della città, ma attualmente una vera e propria «palla al piede» a causa della trascuratezza delle amministrazioni di sinistra.

Per quanto riguarda l'arredo urbano e la ristrutturazione di alcune strade, visto che nella parte tecnica si fa un elenco delle strade da ristrutturare e rilanciare, vorrei suggerire la ristrutturazione del belvedere di Castelletto che sovrasta il centro storico della città e potrebbe essere individuato come una tappa dei tre giorni del G8.

È previsto il restauro di alcune facciate e l'illuminazione di alcuni palazzi storici: una delle più belle strade della città è via Garibaldi, nota in passato come via Aurea, dove vi sono palazzi sia di proprietà comunale sia di privati. Ebbene, visto che anche questi ultimi presentano affreschi di pregio sulla facciata in parte sbiaditi, ritengo necessario un loro restauro per dar lustro ad una strada rinascimentale che Rubens definì la più bella d'Europa. Si tratta ovviamente di qualche secolo fa,

ma se Genova è stata scelta quale sede del G8 spero non sia solo per ragioni elettorali. Credo che Genova dovrà finalmente diventare anche una città turistica e il vertice dei G8 dovrebbe essere, diciamo così, l'elemento di svolta per valutare tale aspetto.

Mi domando poi come ci si comporterà rispetto ai palazzi di proprietà privata e come sarà possibile individuare in pochi mesi i palazzi da restaurare, se avremo cioè dei palazzi la cui facciata verrà restaurata e sarà quindi bellissima mentre quella di altri rimarrà simile ad un rudere.

Nella normativa si fa riferimento agli aeroporti di Albenga, di Luni oltre che ovviamente a quello di Genova. Anche in questo caso non vengono indicati e precisati i costi stimati relativi all'adeguamento di tali aeroporti. Tutto viene lasciato alla valutazione della commissione, del prefetto e via dicendo. Evidentemente noi non possiamo che confidare nell'operato della commissione; sta di fatto che questa legge, composta di cinque articoli, avrebbe potuto essere molto più chiara.

Da ultimo, mi auguro e nello stesso tempo rivolgo una raccomandazione alla commissione affinché i finanziamenti previsti per il vertice del G8 vengano in qualche modo correlati alle varie leggi di finanziamento per il turismo e il commercio già in vigore e rappresentino un elemento di effettivo rilancio della città, soprattutto per quanto riguarda il turismo e l'accoglienza.

Fatte queste doverose premesse e queste critiche anch'io, come ha ben detto l'onorevole Armaroli, sottolineo che nel luglio del 2001 le elezioni si saranno già svolte e avremo certamente un nuovo Governo. Confidiamo che avremo un Governo della «casa delle libertà»! Abbiamo già indicato chi sarà il nostro Presidente del consiglio. Per l'amore che nutriamo nei confronti della nostra città, ribadiamo il nostro rincrescimento che in una seduta solenne della Camera, in cui si parla di Genova, vi sia questa vergognosa latitanza dei colleghi. Credo che i deputati appartenenti alla maggioranza, ammesso che

ancora si sentano tali, cioè che si sentano collegati a qualcosa, avrebbero potuto con un minimo di organizzazione partecipare e portare il loro contributo a questo dibattito che ha lo scopo di onorare Genova.

Ciò detto preannuncio il voto favorevole che domani il gruppo di Forza Italia esprimerà su questo disegno di legge, confidando, come ha ben detto l'onorevole Armaroli, sul fatto che la maggioranza appaia e ci consenta di raggiungere quel numero legale che ormai da troppe settimane è diventato un fantasma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, non avrei altro da aggiungere su questo provvedimento a quanto hanno detto i colleghi intervenuti prima di me.

Intervengo, seppure brevemente, proprio per l'amore che nutro nei confronti di Genova che è, oserei dire, una delle città più belle. È una vecchia città con antichi splendori, che purtroppo per difetti di amministrazione (gli ultimi venti anni sono stati disastrosi) si trova ora, nel panorama delle nostre città, tra le non regine, tra le cenerentole.

Questi provvedimenti – e magari ce ne fossero altri e si facessero anche il G9 e il G10 – nascono, a mio avviso, per intervenire in città in cui non vi è altra possibilità di farlo se non in questa maniera. Si dice cioè che, poiché si devono ospitare persone che vengono da ogni parte del mondo, non si può fare altro che mettere da una parte tutto quello che non va e utilizzare un po' di miliardi per soddisfare almeno il colpo d'occhio, come si dice da noi. In caso contrario, non vi sarebbe alcun motivo di approvare questo tipo di provvedimenti.

Che tre giorni di manifestazione possano costare dagli otto ai dieci miliardi al giorno risulta quasi ridicolo, se si tiene conto del fatto che vi sono città che mancano di parcheggi, di strade e di infrastrutture, pur vantandosi di essere città del 2004, città della cultura e del

turismo e che, invece, per mancanza di volontà politica, hanno ancora le acciaierie al loro posto, con i loro fumi; magari, qualcuno pensa di costruire gli inceneritori sotto la lanterna perché essa è un simbolo vecchio.

Mi domando allora perché il mio sindaco – oltre ad essere parlamentare, sono anche consigliere del comune di Genova – sia venuto di corsa da me a raccomandarmi di non esprimere voto contrario, insieme al mio gruppo parlamentare, su questo provvedimento, considerato che in passato abbiamo approvato gli stanziamenti per la città di Napoli. A questo punto, nascono i primi problemi, e gli scrupoli di coscienza di una Lega che fa le sue battaglie per gli ideali e per i principi; ne ha condotta una, ultimamente, che ci ha fatto finire sulla bocca di tutti, purtroppo, come se fossimo gli affamatori di povere persone disgraziate e quelli che intendono distruggere la magistratura in Italia (mi riferisco al disegno di legge di conversione relativo ai lavoratori socialmente utili). No, noi facciamo battaglie di principio e questa, purtroppo, è una camera a gas per chi fa battaglie di principio. Questa volta, forse ipocritamente, dovremo piegarci al fatto che non vi può essere una battaglia di principio ed esprimeremo voto favorevole su questo provvedimento.

In questo caso, però, sono un po' più sereno rispetto al provvedimento sui lavoratori socialmente utili, che ritenevo un errore pari a quello del provvedimento relativo ai prepensionamenti per creare posti di lavoro, come sono un errore le 35 ore. Ritengo si possa esprimere un voto un po' più a cuor leggero perché da anni taglieggiano la mia città. Se ci avessero dato i soldini che ci dovevano, forse l'avremmo resa bella; ultimamente questi nostri amministratori hanno dimostrato di non avere grosse capacità, ma dobbiamo anche pensare che il comune di Genova è stato taglieggiato, avendo ricevuto minori trasferimenti per una somma pari a circa 30 miliardi in questi ultimi anni. Se

avessimo avuto quei soldi, forse avremmo qualche infrastruttura in più e l'avremmo gestita diversamente.

Così è stato per la regione e così è stato per la provincia, proprio per quegli enti che oggi si trovano rappresentati nella commissione presieduta dal prefetto, che dovranno esprimere parere favorevole e che non troveranno il coraggio di rifiutare di ricevere meno trasferimenti. Si tratta di soldi nostri, di soldi sudati che erano arrivati qui e che ci sono stati trasferiti in quantità minore perché, per un federalismo fiscale falso, che per noi altro non è che una brutta copia di una doppia tassazione, ci troviamo di fronte alla situazione di dover ascoltare un sindaco che ci chiede di non esprimere voto contrario sul disegno di legge al nostro esame perché la città di Genova si è indebitata e farebbe brutta figura e perché essa non ha i soldi e ha bisogno di una mano. Non penso minimamente di votare contro.

È evidente che si tratta di un provvedimento elettoraleistico — è stato già detto in tutte le maniere — che nasce da impegni, presi in campagna elettorale dall'ex Presidente D'Alema, che adesso devono essere rispettati. Guai al mondo, se non approvassimo questo disegno di legge! Come farebbe il buon sindaco a pagare i debiti che ha già contratto? Con questo provvedimento ci fate un'offerta dandoci la possibilità di indebitarci ancora per sei miliardi all'anno per quindici anni e poi ci date due miliardini per il 2000 e 22 miliardi per il 2001 attingendo a quel fondo speciale cui mi sono rivolto diverse volte per risarcire, in seguito a grandi eventi catastrofici, i commercianti di Genova che ancora oggi devono avere i soldi. Ebbene, non abbiamo una lira e quel fondo speciale non era disponibile per delle proposte serie: oggi, invece, è disponibile.

Certo, dovremmo far vedere al mondo che siamo i più bravi, che abbiamo delle belle città, dovremmo comunque gettare del fumo negli occhi alla gente, soprattutto a chi viene dall'estero, a cui abbiamo raccontato che qui è il paradiso, cosa che

forse non è vera, per cui è necessario dare una mano di pittura. Si tratta quindi di provvedimenti che nascono per fare il *maquillage* alle nostre città. Ripeto, magari si organizzassero più G8 in Italia, così avremmo modo di mettere a posto tutte le nostre città!

Non entro nel merito dell'articolato, perché ritengo che ci siano dei punti da emendare ed altri sui quali non si può essere d'accordo; tuttavia, evidentemente il provvedimento ha subito un'accelerazione, di cui peraltro aveva bisogno: è stato approvato dal Senato ed anche noi qui alla Camera dovremmo esprimere su di esso quanto prima il nostro voto favorevole.

Rimane il fatto che, come diceva prima l'onorevole Gagliardi, vi sono due o tre particolari situazioni: in primo luogo, il fatto che, tra i componenti della speciale commissione istituita per l'individuazione degli interventi da adottare in occasione del vertice, avete inserito anche il presidente dell'autorità portuale del porto di Genova, cosa che non avevate previsto in occasione del vertice di Napoli. Perché, invece, in questo caso si è proceduto in tal modo? Perché nel caso di Genova si faranno grossi interventi in zona demaniale. Vi chiedo, allora: perché ricorrere alle concessioni? Perché non sdemanializzare finalmente a favore dei comuni le nostre proprietà? Perché non seguite queste proposte che sono contenute in provvedimenti presentati in Parlamento? Perché dovremmo pagarvi ancora delle concessioni, una volta che abbiamo proceduto ad un'opera di rifacimento completo? Date a noi questi fondi e li gestiremo un po' meglio di quanto voi non abbiate fatto.

Ancora: quanto si spenderà per l'aeroporto di Genova e quanto per gli altri? So perfettamente che, quando le cose vengono affrontate all'ultimo momento, resteranno soltanto le briciole per Albenga, per Luni forse ci sarà qualcosa di più, ma hanno «colori» differenti e quindi va bene, prendiamo quello che viene, non andiamo a discutere di quello che succederà dopo.

Vorrei ora toccare un punto particolare. Al comma 4 dell'articolo 2 si prevede che, al fine di assicurare la predisposizione dei documenti di lavoro e la verbalizzazione delle riunioni, si possono stipulare contratti di durata non superiore a 15 mesi, da esaurire entro il termine del 31 dicembre 2001. Vorrei ricordare che tutto ciò che viene detto in quei tre giorni viene tradotto simultaneamente e quindi non comprendo perché occorranza 15 mesi per sbobinare — di questo mi dicono che si tratta — degli interventi già tradotti. Spero di comprendere con il tempo quest'aspetto.

Di solito, quando si organizza un evento, si dichiara di voler fare determinate cose e si indica il costo di ciò che si vuole fare. Questa è una mentalità imprenditoriale, che ha poco a che vedere con il sistema Stato, ma forse, se cominciassimo a lavorare in quest'ottica, eviteremmo le Hannover, nonché i G8 del caso, magari per poi accorgerci che occorrono 10 miliardi in più, ma non ha importanza, perché tanto questi soldi sono di tutti. Bisogna fare le cose per bene, i conti vanno fatti prima.

Non aggiungo altro, se non ribadire la richiesta di sapere dove andremo a prendere la somma di 22 miliardi. Li prendiamo dal Ministero degli affari esteri? In proposito vi sarebbe molto da dire. Per quanto riguarda il Ministero dell'interno, meno diamo a Bianco meglio è, visti i danni che combina già ora e che probabilmente sarebbero ancora maggiori se disponesse di più soldi (questa è una polemica, non vuole essere più di tanto una critica). Sedici miliardi, invece, li prendiamo dal Ministero dell'ambiente, ma credo che ciò provochi dei problemi, soprattutto per la Liguria che, com'è noto, ha dei problemi idrogeologici. Dicevo prima che, ogni volta che arrivano quattro gocce d'acqua, Genova affonda in un mare di melma, cosa che peraltro avviene su tutto il territorio della nostra regione. La Liguria è una terra meravigliosa perché, dal mare alla montagna, in venti minuti, si sale di 800 metri di quota. Questa è la nostra Liguria ma, quando piove, una

parte della montagna frana verso il mare, provocando seri danni ai quali si potrebbe porre rimedio ricorrendo a quel fondo speciale del quale non ho mai, mai — ricordo che in questi cinque anni si sono verificate due alluvioni — potuto usufruire (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del relatore — A.C. 6988)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Vigneri.

ADRIANA VIGNERI, *Relatore*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei rendere omaggio al collega Armaroli, che ha dato prova di grande fantasia e grande capacità nel ricostruire il filo dei suoi interventi parlamentari sulla Liguria e su Genova traendo spunto dal disegno di legge in esame che, come si può notare, è un provvedimento di *routine*.

Si sarebbe potuto non presentarlo? Direi di no. Non si sarebbe potuto farne a meno, come è avvenuto per Napoli a suo tempo. I risultati positivi sono stati molto evidenti ed applauditi da tutti; allo stesso modo, penso che vi saranno risultati positivi anche per Genova.

Perché affermare che, essendo stato presentato il 5 aprile, si tratterebbe di un provvedimento elettorale? Se fosse stato presentato due mesi prima non lo sarebbe stato? Più o meno, i tempi erano necessariamente quelli. Certo, si potrebbe ragionare sul fatto che in Italia — ma non è una novità, bensì un costume assolutamente normale — si trae spunto da grandi eventi, in questo caso internazionali, per rimediare ad alcune situazioni, quali quelle dei porti, delle strade, dei parcheggi, degli aeroporti.

È vero, esiste questo costume: è un costume lodevole? Non lo so, però non

credo debba essere messo in discussione in questa occasione, considerato che si tratta di Genova e che manca un anno all'inizio del vertice G8 in Italia e — lo sottolineo — all'assunzione da parte dell'Italia della presidenza del G8.

D'altra parte, una critica di questo genere non viene svolta fino in fondo neppure dall'opposizione, che ha approvato il testo al Senato senza apportare modifiche significative rispetto a quello presentato dal Governo e che non ha presentato emendamenti alla Camera; s'intende, noi ringraziamo l'opposizione del fatto di non aver presentato emendamenti, ma ciò fa sì che la polemica dimostri di essere squisitamente politica e, in questo senso, astratta. Né, d'altra parte, possiamo pensare che in questa sede...

PAOLO ARMAROLI. Che la politica sia un'astrazione è un'opinione!

ADRIANA VIGNERI, *Relatore*. ... si possa ridiscutere di Agenda 2000. Sottolineo che tutto il nord Italia — io faccio parte di una regione del nord — ha subito pesanti perdite (se vogliamo chiamarle così) dal fatto che è stata ridisegnata l'intera agenda geografica dello stesso nord Italia, depennando molti territori dagli aiuti precedentemente previsti. Gli aiuti di Stato rappresentano la corrispondente italiana degli aiuti europei e, come i colleghi sanno benissimo, per gli aiuti italiani e per quelli europei si devono seguire gli stessi criteri.

Ridiscutere in quest'occasione di come sia andata la vicenda degli aiuti di Stato è pretestuoso e, soprattutto, impossibile per chiunque...

PAOLO ARMAROLI. Ma la Liguria è stata massacrata, onorevole Vigneri!

ADRIANA VIGNERI, *Relatore*. Anche il Veneto è stato massacrato, ...

PAOLO ARMAROLI. Ma è la verità!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, per favore.

ADRIANA VIGNERI, *Relatore*. ... se la vogliamo mettere in questi termini (*Commenti del deputato Armaroli*).

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, quando lei ha parlato non l'abbiamo interrotta.

PAOLO ARMAROLI. Io sono contento delle interruzioni!

ADRIANA VIGNERI, *Relatore*. Per tali ragioni, sottolineerei gli aspetti positivi di questa vicenda. Sottolineo il fatto che non siano stati presentati emendamenti e che, sia pure con le riserve e con le recriminazioni che ciascuna forza politica porta in sé (mi riferisco naturalmente a quelle dell'opposizione), alla fine ci è stato promesso e dichiarato un voto positivo su questo disegno di legge. Io credo che ciò sia da sottolineare nella convinzione che il disegno di legge in esame sia un provvedimento — come dicevo prima — di *routine*; un provvedimento che non avrebbe potuto non essere adottato e dal quale deriveranno senza dubbio effetti positivi per Genova e per tutta l'Italia, perché è di ciò che si tratta in un incontro internazionale di questo tipo.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 30 maggio 2000, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 130).

— *Relatore:* Raffaldini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4566 — Disposizioni per l'organizzazione del Vertice G8 a Genova (*Approvato dal Senato*) (6988).

— *Relatore:* Vigneri.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4575 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82, recante modificazioni alla disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato (*Approvato dal Senato*) (6989).

— *Relatore:* Carotti.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,30.